

Le regioni di provenienza degli italiani all'estero*

Parlando dell'Italia, la si definisce 'terra dai cento campanili' per sottolineare tanto la ricchezza della varietà del suo territorio quanto la contestuale dispersione che una tale parcellizzazione può, in alcuni casi, provocare. Dal punto di vista amministrativo, il territorio italiano è suddiviso in venti regioni, di cui cinque a statuto speciale (Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna); 103 Province di cui due autonome e 8.101 Comuni. Le regioni sono assai diverse l'una dall'altra per superficie, densità della popolazione, attività e risorse economiche, oltre che per usi e tradizioni, per i dialetti che le connotano e per la loro storia.

Questa suddivisione territoriale è determinante nell'analisi dell'emigrazione italiana perché sin dall'Ottocento le implicazioni storico-economiche sono state decisive nella scelta di emigrare. Vero è, comunque, che ciascuna regione merita una trattazione a sé e non solo perché le cause del passato più remoto possono trovare nuovi stimoli oggi, ma soprattutto perché è indispensabile indagare le motivazioni oggettive che spingono a scelte di questo tipo.

Parlare delle regioni di provenienza degli emigrati italiani residenti all'estero significa, dunque, partire dalla storia dell'Italia fatta di complicanze sociali, recessioni economiche e problematiche politiche che hanno portato circa 30 milioni di italiani a emigrare ovvero più della metà dell'attuale popolazione residente nella penisola.

Un *excursus* storico su quella che è stata la diaspora italiana lo si trova già in un altro capitolo di questo *Rapporto Migrantes*; nelle pagine che seguono, invece, si tratterà di quella che è la situazione odierna degli italiani residenti all'estero e dei loro legami con le regioni di origine facendo ricorso tanto a quelli che sono gli ultimi dati ufficiali disponibili, quanto all'insieme di notizie recentemente apparse sulla stampa o, comunque, reperite da fonti varie.

Le comunità italiane all'estero e il dialogo con le istituzioni

In materia di emigrazione, è stata da più parti e spesso sottolineata la necessità di

* a cura di Delfina Licata, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

costruire un nuovo rapporto con le regioni, che contribuisca a rafforzare l'emergere di una più adeguata ed efficiente opera di coordinamento tra istituzioni centrali, locali e Consiglio Generale Italiani all'Estero (CGIE), secondo quanto richiesto con convinzione dalle stesse comunità italiane residenti fuori dall'Italia. Il discorso è molto generale: parlare infatti della provenienza regionale degli emigrati residenti all'estero, dei legami che oggi continuano ad avere con la madrepatria e del dialogo che invece le regioni di origine continuano a mantenere con gli emigrati nonostante il trascorrere del tempo e le distanze, significa toccare gli spazi più ampi dell'economia, del lavoro, della formazione scolastica e professionale e della trasmissione della cultura e della lingua italiana alle future generazioni degli emigrati. Certo è che le regioni sono sempre di più chiamate ad assumere, nel prossimo futuro, compiti crescenti anche nelle funzioni di relazione con le proprie comunità residenti all'estero. Tuttavia «è possibile che, in concorrenza con lo Stato, abbia origine una pluralità di interventi che appare opportuno coordinare, finalizzare, rendere sinergie, evitando interventi contradditori o ripetitivi. Pur nel comprensibile desiderio di ogni istituzione di dare evidenza alla propria azione, appare interesse comune che nessuna comunità di italiani all'estero possa sentirsi trascurata o peggio dimenticata» (*Inform*, n. 244, 30 novembre 2005).

L'intervento delle regioni all'estero appare oggi molto difforme. Nei paesi dell'area anglofona, ad esempio, ci sono regioni sicuramente impegnate e presenti ma che ancora oggi vivono la fase della 'conoscenza e dell'incontro' nonostante siano presenti e incontrino le proprie comunità da oltre un ventennio; d'altra parte, però, ci sono regioni che caratterizzano il proprio intervento con una forte progettualità, attraverso gemellaggi, borse di studio, programmi di scambio, partecipazione ad *expò* commerciali e culturali. Si tratta sicuramente di una minoranza, il cui intervento spesso risulta essere non in sintonia con quello dello Stato e in alcune occasioni non vede coinvolte le rappresentanze comunitarie dei Comites e del Cgie.

Ci sono infine regioni da sempre totalmente assenti in alcune realtà per ragioni diverse legate tanto alle risorse quanto a scelte date dalle priorità. Anche questo aspetto potrebbe essere superato attraverso un'azione solidale e coordinata delle regioni con lo Stato, il Cgie e i Comites.

Il grande obiettivo da perseguire comunque da parte di tutti gli attori sociali è quello di trasformare finalmente il fenomeno dell'emigrazione in una grande risorsa, progetto sicuramente ambizioso, ma perseguitibile solo se ci si sforza di attuarlo con fantasia e immaginazione. Non vi è, tuttavia, dubbio che, per consolidare e realizzare qualsiasi iniziativa, siano necessari investimenti, sia pubblici che privati. Questi ultimi saranno tanto più incoraggiati quanto maggiore sarà il ritorno in termini di penetrazione nei mercati e diffusione del *Made in Italy*.

Su questa stessa linea è nato il Progetto di sviluppo di un network internazionale di raccordo istituzionale in materia di lavoro e di formazione – ITENETs (acronimo della traduzione in inglese del titolo del progetto: *International Training and Employment networks*) che ha come finalità lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) nel campo del lavoro e della formazione attraverso la creazione di legami stabili con gli italiani residenti all'estero (Ire). Il valore strategico degli Ire rappresenta uno degli elementi della politi-

ca di sviluppo italiana. Infatti, gli italiani residenti all'estero e i cittadini dei paesi d'emigrazione di origine italiana, che hanno saputo valorizzare la propria origine e, a partire dall'esperienza maturata nel territorio di pertinenza, hanno saputo innescare, in contesti diversi, processi di sviluppo nel campo economico, culturale, sociale e politico, sono soggetti di interesse per le finalità specifiche che il progetto ITENETs si propone di raggiungere. Gli italiani all'estero hanno inoltre sviluppato un diffuso sistema associativo, di cui fanno parte le associazioni su base regionale, nate per conservare, promuovere e valorizzare, nei paesi di emigrazione, la propria cultura di origine. A esse si affiancano oltre alle diramazioni delle associazioni nazionali con sede culturale in Italia, organizzazioni quali le Camere di Commercio italiane all'estero, le *business communities*, le istituzioni di patronato e di assistenza. Far conoscere e diffondere in maniera sistematica queste esperienze e collegarle in maniera stabile a esperienze analoghe o complementari realizzate dagli attori socio-economici presenti nelle regioni del Mezzogiorno, è attività che contribuisce allo sviluppo di queste ultime sia sotto il profilo della loro internazionalizzazione sia sotto il profilo del loro sviluppo endogene recependo metodologie, sistemi e tecnologie adottati in altri contesti e paesi.

All'incontro della Federazione delle Associazioni Pugliesi dell'Argentina che si è svolto nell'agosto 2006 a La Plata, il vice presidente Nicolas Moretti, nominato consigliere della Regione Puglia, ha sottolineato la necessità di comprendere che gli emigrati all'estero sono una risorsa per la nostra Italia. «Non importa quale sia la nostra regione, siamo tutti italiani. (...) è importante essere un rappresentante degno del luogo da dove veniamo, perché è importante sapere da dove veniamo per sapere dove andiamo. Negli anni a venire – ha proseguito Moretti – senza strategia locale non potrà esserci strategia globale. Oggi, come consigliere che rappresenta il Sud America, posso dirvi che tutto è qui e là, in uno stesso punto, ormai non ci sono più distanze perché la strada è la nostra propria identità. Il governo della Puglia promuove la solidarietà e la cooperazione, e ciò parla da solo perché è un chiaro esempio di umanizzazione e integrazione di un territorio. Molti hanno lavorato affinché oggi siamo qui presenti, per cui è importante realizzare la gestione di questo legame che i nostri padri ci hanno lasciato e costruire un nuovo ponte di sviluppo territoriale tra tutti» (*Inform*, n. 157, 9 agosto 2006). Le parole di Moretti valgono tanto per la Puglia quanto per ogni contesto regionale d'Italia.

Emigrazione tra anzianità di soggiorno e motivazioni

L'importanza del ruolo delle amministrazioni regionali dovrebbe essere sottolineata anche per una più adeguata gestione dell'informazione e della comunicazione. Nino Randazzo (Presidente della I Commissione – Informazione e Comunicazione) suggerisce, in particolare, di ripensare le strategie per l'informazione di ritorno, coinvolgendo direttamente gli uffici competenti delle amministrazioni regionali, così da superare il generalizzato disinteresse dei *media* nazionali (cfr., *Inform*, n. 244, 30 novembre 2005).

Quello che in questa sede è utile sottolineare è che per impostare, e poi realizzare, qualunque strategia è indispensabile conoscere la situazione. In altre parole, è

fondamentale avere notizie certe e sicure sui connazionali. Senza dubbio l'utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione ha reso più immediata la conoscenza delle realtà regionali presso gli emigrati. La televisione, i giornali, la radio e la stampa *on line* hanno favorito il dialogo con le regioni italiane e, potenzialmente, avvicinato le nuove generazioni alle loro attività produttive e culturali.

Gli attuali emigrati all'estero hanno lasciato il proprio paese spinti da motivazioni diverse, più o meno gravi: in ogni caso, il desiderio e la speranza di trovare una situazione migliore o di costruire una vita ricominciando da zero hanno accompagnato i loro viaggi. Diverse ricerche attestano che chi si trova bene nel proprio paese, chi ha una condizione di vita (sociale, familiare, lavorativa, economica) soddisfacente difficilmente lascia il certo per l'incerto, soprattutto in un momento come quello attuale in cui il viaggio è diventato veramente alla portata di tutti.

L'emigrazione all'estero non è più vista dagli italiani come una scelta forzata, come un sacrificio dettato dalla necessità, ma come realizzazione delle proprie aspirazioni (cfr., *Indagine Eurispes: un italiano su tre andrebbe a vivere all'estero*, Aise, 20 febbraio 2006). È questa una delle conclusioni a cui è pervenuta una recente indagine dell'Eurispes, che è stata ripresa sotto alcuni particolari aspetti nel capitolo dedicato ai flussi migratori. Fra le motivazioni che spingerebbero a emigrare 38 italiani su 100 vi sono: le maggiori opportunità lavorative che si trovano in altri paesi (25,7%), la curiosità (22%), la vivacità culturale (14%), le molteplici occasioni per i propri figli (13%), e altre variabili quali la maggiore libertà di opinione e di espressione, la maggiore sicurezza, il clima politico migliore e il minore costo della vita.

A rendere conto della storia più remota o del recente passato dell'emigrazione italiana aiutano le disaggregazioni dei dati Aire per anzianità di iscrizione.

Secondo la ripartizione proposta, sul totale degli iscritti il 50,5% si è registrato tra i 10 e i 20 anni fa, il 30,4% si è registrato da meno di 5 anni, il 18,8% in un periodo compreso tra i 5 e i 10 anni. Il restante 0,4%, infine, da oltre 20 anni.

Una tale ripartizione è senz'altro significativa anche se non è in grado di dar conto con precisione dell'anzianità di permanenza all'estero degli iscritti: l'iscrizione nei registri, infatti, non è immediata rispetto al trasferimento all'estero (o lo è molto raramente).

Lo stesso discorso può valere anche per le motivazioni registrate rispetto allo stesso trasferimento all'estero. Secondo queste ulteriori informazioni accanto a coloro che si iscrivono o si sono iscritti a motivo di un 'espatrio/residenza all'estero' e che rappresentano il 64,6% del totale, ci sono coloro che sono nati all'estero (28%), coloro che si sono registrati a seguito di un 'trasferimento Aire in altro comune' (1,4%), quelli che risultano 'reiscritti da irreperibilità', vale a dire coloro che dopo essere stati cancellati perché irreperibili, hanno comunicato la loro presenza e residenza e sono stati di conseguenza reinseriti negli elenchi (2%), nonché, infine, gli iscritti per 'acquisizione di cittadinanza italiana' (2,6%).

È chiaro, come avviene la maggior parte delle volte, che se trascorre del tempo, più o meno relativamente breve, tra il trasferimento all'estero e l'atto di registrazione all'Aire, la motivazione dichiarata può essere differente rispetto a quella effettiva.

Nonostante queste limitazioni, è comunque possibile trarre degli elementi significativi, relativi tanto alla situazione attuale, quanto agli elementi che hanno caratterizzato i flussi nel tempo.

Il quadro che ne risulta sembra rispecchiare l'andamento del movimento migratorio dall'Italia, dando conto da un lato della consistenza dei flussi nel passato (nel complesso il 50,9% risulta iscritto da almeno dieci anni) e, dall'altro, tanto della continuità dei flussi in uscita dal paese, quanto della rilevante presenza di italiani di seconda, terza e quarta generazione che, pur essendo nati e cresciuti all'estero, conservano il loro legame con l'Italia almeno per il tramite della cittadinanza.

La presenza di italiani di generazioni successive alla prima, è particolarmente rilevante in Europa e in America, dove si trovano, rispettivamente, ben il 49,6% e il 44,7% del totale degli iscritti all'Aire in quanto figli di italiani nati all'estero, cui si affiancano gli iscritti per acquisizione di cittadinanza, pari, rispettivamente, al 44,6% e al 49% del totale.

La massima incidenza (sul totale degli iscritti all'Aire) di coloro che sono registrati da meno di 5 anni la si riscontra nel continente americano (48,5%) e, in particolare, nei paesi dell'America Latina (50%) dove, a fronte di una popolazione italiana residente pari al 24,3% del totale dei nostri connazionali all'estero, si trova ben il 40% di coloro che risultano iscritti da meno di 5 anni. Il dato offre un interessante spunto di riflessione se messo in rapporto all'alta incidenza degli italiani presenti in America centro-meridionale in ragione dell'acquisizione della cittadinanza italiana (35,4%). Questa percentuale conferma il crescente fenomeno delle migrazioni di giovani latino-americani, oriundi italiani, verso i territori dell'Unione Europea di cui tanto la stampa si occupa in questo ultimo periodo: l'acquisizione della cittadinanza e, quindi, l'ottenimento del passaporto italiano, rappresentano infatti il primo, fondamentale passo per tentare di migliorare la propria condizione socio-economica ripercorrendo, a ritroso, il viaggio dei padri.

Relativamente ai singoli paesi, e con specifico riferimento al gruppo delle prime 10 nazioni di residenza degli italiani all'estero, sono proprio due paesi latino-americani ad affermarsi per la più alta incidenza (sul totale della popolazione italiana locale) degli iscritti all'Aire da meno di 5 anni, ovvero l'Argentina (51,8%) e il Brasile (45,3%). In Europa è, invece, il Regno Unito a guidare questa classifica, con una percentuale del 27,2%, probabilmente da ricondurre al rilevante afflusso di giovani, sempre più attratti dalle opportunità occupazionali e dal contesto socio-culturale della Gran Bretagna, e di Londra in particolare.

Riguardo poi coloro che risultano iscritti negli elenchi del Ministero dell'Interno da un periodo di tempo compreso tra i 5 e i 10 anni, la loro incidenza è massima in Europa (58%) e minima in Asia (0,9%), al pari di quanto si rileva dalla distribuzione dei residenti all'estero per area continentale di insediamento.

L'Europa con il 18,1% e il Belgio in particolare, con il 14,2%, sono le due realtà territoriali in cui risulta essere minima l'incidenza dei registrati da meno di 10 anni. Proprio qui, di converso, è massima la concentrazione di italiani iscritti negli elenchi dell'Aire con un'anzianità di 10-19 anni. Questi dati rispecchiano la maggiore predilezione per le mete europee dei migranti del passato rispetto a quelli di oggi, nonché la natura, spesso temporanea, delle attuali migrazioni intraeuropee e il progres-

sivo affermarsi di un nuovo tipo di mobilità favorito dal processo di integrazione europea.

Anche la presenza di italiani iscritti all'Aire da un periodo superiore ai 20 anni è particolarmente significativa nei territori europei. La stessa riflessione vale per l'Oceania meta nel passato di consistenti flussi di italiani quando vennero chiuse le porte dell'America, persone costrette a rimanere in quelle terre lontane con ciò che significavano e significano ancora oggi i costi e i tempi del viaggio di ritorno.

Le regioni di provenienza

Dai dati più recenti a nostra disposizione (Aire, 9 maggio 2006) emerge che il 58,5% degli emigrati italiani è originario delle regioni meridionali e delle Isole (37,9% del Sud e 20,6% delle Isole), il 31,2% è originario del Nord Italia (di cui 14,8% Nord Ovest e 16,4% Nord Est) e il 10,3% del Centro.

Il peso delle regioni meridionali è maggiore in Europa (59%) e, soprattutto, nell'Unione Europea (42,1%); quanto detto vale ancora di più per le Isole la cui percentuale in Europa sale al 75,1% e, nell'Unione Europa, al 64%. Parliamo, soprattutto, di pugliesi, campani, calabresi, sardi e siciliani. Va evidenziato che la presenza di questi ultimi è in assoluto la più rappresentata a livello nazionale.

Sia per i meridionali che per coloro che provengono dalle Isole, dopo l'Europa l'area continentale in cui si registra una maggiore presenza è l'America con valori rispettivamente di 35,8% per il Sud peninsulare e del 20,8% per le Isole. In entrambi i casi è comunque l'America Meridionale a essere oggetto degli spostamenti degli emigrati italiani originari, principalmente della Campania, della Sicilia e della Calabria.

Anche per le regioni centro-settentrionali meta privilegiata risulta essere l'Europa, più specificatamente l'Unione Europa con valori, rispettivamente, del 33,8% per il Nord (su 54,4% del totale in Europa) e 39,9% del Centro (su un totale di 50,8%). È questa la meta privilegiata di lombardi e veneti seguiti, a larga distanza, da friulani, piemontesi e laziali.

Segue anche per l'area centro-settentrionale il continente americano (39,2% per il Nord e 42% per il Centro) e, in particolare, l'America meridionale dove la percentuale degli italiani provenienti dal Nord, è oltre cinque volte superiore rispetto agli italiani presenti in America settentrionale (rispettivamente 32,8% e 6,4%). Veneto, Lombardia e Piemonte sono le tre regioni maggiormente protagoniste di questi flussi.

Si calcola che un terzo degli attuali imprenditori italiani all'estero siano lombardi o abbiano un legame con la Lombardia. Oggi le comunità lombarde più organizzate in associazioni e circoli sono presenti in Svizzera, Brasile, Argentina, Uruguay, Venezuela, Costa Rica, Messico e Australia. Attualmente almeno 250 mila lombardi con la cittadinanza italiana risiedono permanentemente all'estero. I paesi in cui i lombardi sono maggiormente presenti sono 18: Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Spagna, Usa, Canada, Australia, Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, Cile, Perù, Paraguay, Costa Rica, Sudafrica. In Costa Rica, in particolare, su circa 5 milioni di abitanti ben 200 mila sono di origine italiana con circa 20 mila imprenditori arrivati negli ultimi anni, soprattutto lombardi. Sono dati resi noti dal

presidente dei lombardi in Costa Rica, Luigi Cisana, emigrato 15 anni fa e imprenditore, presidente del Comites locale. Questi ha sottolineato la necessità di una fattiva collaborazione con la Regione Lombardia affinché gli italiani e i loro discendenti possano usufruire del sistema scolastico e universitario regionale, chiedendo un intervento urgente della Regione per aprire scuole italiane parificate e per censire gli italiani indigenti (in particolare lombardi) nel Centro America e nell'area caraibica.

Negli altri continenti le presenze sono di gran lunga inferiori rispetto a quanto evidenziato per l'Europa e l'America. La maggior parte degli italiani residenti in Africa e in Asia proviene dal Nord (rispettivamente 56,8% e 56,4% di tutti gli italiani emigrati nel continente africano e asiatico), mentre provengono dal Sud Italia la maggior parte dei residenti in Oceania (47% degli italiani presenti in Oceania). Il primo riferimento è la Lombardia, che alimenta una prevalenza dell'emigrazione al seguito delle imprese, mentre sono calabresi e siciliani quelli che hanno scelto di emigrare in Oceania.

Dall'archivio dell'Aire risulta che la prima regione con il maggior numero di emigrati è la Sicilia con 554.491 unità pari al 17,9% del totale. Di questi il 72,6% è andato in Europa, soprattutto nell'Unione Europea. A seguire troviamo Campania (341.044, pari all'11%), Calabria (279.142, pari al 9%) e Puglia (277.176, pari all'8,9%).

È evidente che il fenomeno è soprattutto circoscritto alle regioni del Mezzogiorno: non è un caso infatti che la prima regione non meridionale, ovvero la Lombardia (238.558, pari 7,7%), è in quinta posizione ed è a sua volta seguita dal Veneto (233.883, pari al 7,5%). I campani, i pugliesi e i calabresi sono per lo più presenti in Europa e in America: più precisamente si concentrano nei vecchi paesi comunitari e nell'America meridionale.

Significativo è il titolo di un *reportage* apparso di recente sulla stampa italiana intitolato *San Paolo. La città italiana più grande del mondo* (cfr., *Avvenire*, 23 luglio 2006) in quanto quasi la metà degli oltre 15 milioni di abitanti della metropoli brasiliiana si stima sia discendente da italiani. La descrizione dei nostri connazionali emigrati in Brasile o dei loro discendenti, è di soggetti dal tenore decisamente alto. Vengono riportate le storie di ristoratori, imprenditori, commercianti emigrati dalla Lombardia, dalla Campania e dalla Calabria che testimoniano di vivere in una città dove l'italiano è da tutti capito e parlato, una metropoli che oltre a essere la capitale economica brasiliiana, è anche uno dei massimi esempi di *melting pot* perfettamente riuscito: italiani, portoghesi, neri e indios – sostiene Carlo Schillaci, console aggiunto di San Paolo – si sono fusi in un'alchimia unica che ha portato alla nascita di straordinarie bellezze fisiche e meticciani culturali incredibili. In questo contesto si inserisce la vita del *Bixiga*, originariamente un quartiere popolare abitato solo da neri e calabresi, in cui è stata riportata da Rossano Calabro in provincia di Cosenza, la devozione per la Madonna Achiropinta (ovvero Madonna che non è stata dipinta, poiché si tramanda che sia apparsa senza colore). Questa devozione è divenuta una delle più importanti in tutto il Brasile, ma oltre al numero dei devoti, conta il fatto che, mancando in origine nel quartiere il prete, gli abitanti si sono organizzati

da soli e così le tradizioni italiane si sono mescolate a quelle dei neri. Con l'apertura interreligiosa del Concilio Vaticano II e l'avvento di p. Antonio Aparecido da Silva, l'attuale parroco del *Bixiga*, le tradizioni popolari degli italiani e quelle afro si sono unite dando vita a celebrazioni in cui canti calabresi e danze afro si mischiano unendo tutti i fedeli in un'unica preghiera.

La Germania, con un totale di 533.237 residenti italiani, si conferma essere il paese che più di tutti accoglie gli italiani all'estero ed è la meta preferita dei siciliani (175 mila), dei pugliesi (86 mila), dei campani (64 mila), dei calabresi (55 mila) e dei sardi (25 mila).

Segue la Confederazione Elvetica con 459.479 residenti italiani. Le presenze più alte in valore assoluto si registrano per coloro che provengono da Lombardia (68 mila, di cui risulta essere la meta preferita insieme a Emilia-Romagna e Val d'Aosta), Campania (62 mila) Puglia (59 mila) e Sicilia (59 mila).

L'Argentina risulta essere il terzo paese con 404.330 presenze soprattutto di calabresi (circa 59 mila), di siciliani (circa 50 mila), di piemontesi (37 mila), di campani (36 mila) e di marchigiani (33 mila). Sempre l'Argentina si conferma primo paese scelto dai piemontesi, dai friulani, dai toscani, dai marchigiani, dagli abruzzesi, dai molisani, dai lucani e dai calabresi. All'immigrazione piemontese in Argentina è dedicato il volume *Astigiani nella Pampa. L'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla Provincia di Asti in Argentina*, redatto da Giancarlo Libert, presidente dell'Associazione *Nostre Origini*. Un'interessante iniziativa che va nello stesso senso è stata la mostra *Giornali al Plata* dedicata alla storia del giornalismo italiano a Buenos Aires e organizzata il 5 giugno in questa città in occasione del 60° anniversario della Repubblica. La mostra ha preso in esame le testate giornalistiche a partire dal 1830, quando ad arrivare in questo paese erano, soprattutto, i liguri.

Il 5 e 6 agosto 2006, invece, si è tenuta la terza convention della Friulanità, organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo a Villa Savorgnan di Lestans. Roberto Antonaz, assessore regionale all'Istruzione, Cultura e Pace ha affermato in questa sede: «Se siamo una delle regioni più ricche d'Europa, lo dobbiamo anche ai sacrifici di chi ha dovuto emigrare: emigranti che hanno contribuito a darci una mano, ad esempio, nell'immane opera di ricostruzione dopo il terremoto del 1976» (*Inform*, n. 156, 8 agosto 2006).

A proposito dell'Abruzzo, invece, l'ondata più copiosa di emigranti è avvenuta all'inizio del Novecento ed ha avuto come conseguenza principale l'abbandono di bellissimi borghi, il più delle volte rimasti completamente intatti, divenuti oggi una delle testimonianze più suggestive di un passato ricco di tradizioni. Lo stesso fatto che dei 18 parlamentari eletti all'estero ben 4 siano di origini abruzzesi la dice lunga sui numeri imponenti che hanno caratterizzato l'emigrazione di italiani dall'Abruzzo, ma anche sul ruolo che la comunità abruzzese si è guadagnata all'estero.

Al quarto posto della graduatoria dei paesi di accoglienza troviamo la Francia con 325.618 residenti italiani. Ed è in questo territorio che vive la maggior parte degli umbri e dei laziali. Le regioni più rappresentate sono la Sicilia (54.438), la Calabria (31.263) e la Puglia (30.205). Solo al quarto posto si trova, a larga distanza, il Veneto con circa 24 mila residenti.

Quinto paese è lo 'storico' Belgio con le sue vicende di duro lavoro e di incidenti in miniera. I residenti italiani sono 215.585. Le presenze più alte, in valore assoluto, si riscontrano per la Sicilia (80 mila). È emblematico che la provincia di Agrigento preceda in valore assoluto (più di 26 mila) la seconda regione ovvero la Puglia (21 mila). Seguono, a distanza, l'Abruzzo, il Veneto, la Campania e la Sardegna.

La comunità sarda del Borinage in Belgio è stata molto numerosa nei decenni passati: in migliaia, soprattutto all'indomani della chiusura delle miniere del Sulcis-Iglesiente, scelsero questa zona francofona del Belgio per tentare il riscatto dalla miseria (cfr., *Il Messaggero sardo*, dicembre 2005). Nel suo discorso di commemorazione del 50° anniversario della tragedia di Marcinelle celebrato quest'anno, il vice ministro per gli italiani nel mondo Franco Danieli si è soffermato sul fatto che non si devono e non si possono dimenticare i sacrifici dei 50.000 emigrati italiani che si erano stabiliti in Belgio a seguito dell'accordo italo-belga del 1946 per lavorare come minatori. Attraverso le rimesse di questi lavoratori, così come attraverso le rimesse di migliaia di italiani, l'Italia è riuscita a risollevarsi e a ricostruire a poco a poco quel tessuto economico e sociale che ha permesso la ricostruzione.

Nella riflessione sui paesi di accoglienza degli emigrati italiani il Cile costituisce un caso particolare: ben 10.427 sono, infatti, i liguri presenti in Cile; ciò fa sì che questo paese del Sudamerica sia primo nella graduatoria delle mete preferite dei connazionali che partono dalla Liguria.

Lo stesso discorso è possibile farlo per i veneti presenti in Brasile in circa 50 mila unità. A tal proposito, merita ricordare che la programmazione annuale del 2006 della Regione Veneto ha inserito alcune iniziative che riguardano, in particolare, questo paese e l'Argentina: l'istituzione di un centro di formazione e promozione umana a Rio de Janeiro, promossa dal Comune di Polverara (Padova) e le iniziative del Cava di Buenos Aires per la formazione universitaria degli oriundi veneti.

Le motivazioni di iscrizione all'Aire disaggregate per regioni di provenienza riportano 'espatro/residenza all'estero' come motivazione prevalente (in media 63,9%). Questo vale soprattutto per la Calabria con il 72% di iscritti con questo motivo e meno per la Liguria con il 53,1%. In generale tale motivo risulta, comunque, preponderante nel Meridione. Tra le motivazioni di iscrizione l'espatro/residenza è seguito, in ordine, dalla nascita all'estero e dall'acquisizione della cittadinanza. Su una media nazionale di 27,8%, la nascita all'estero caratterizza il Nord Italia (32,6%): in particolare, si contraddistingue la Liguria (39,5%). Su quanto detto una nota a sé merita la Sicilia che, in valore assoluto, ha il maggior numero di registrati all'Aire per nascita all'estero: 150.934 pari al 17,4% del totale registrato con questa motivazione.

Vale la pena soffermarsi anche sull'acquisizione di cittadinanza, nonostante l'esiguità della percentuale di riferimento rispetto alle motivazioni prima esaminate: infatti, su una media nazionale del 2,9%, è il Friuli Venezia Giulia che si contraddistingue con ben il 7%.

Province e comuni

Nella graduatoria delle province per numero di origine dei residenti all'estero il primo posto è occupato da Agrigento con oltre 106 mila emigrati, seguito da Cosenza (105 mila circa), Bari (oltre 92 mila), Palermo (circa 90 mila).

A seguire troviamo, rispettivamente, Napoli, Avellino, Catania, Salerno, Lecce. È evidente che si tratta esclusivamente di province meridionali, spesso confinanti, a riprova che l'emigrazione nel passato, come anche oggi, è stata strettamente collegata alle vicende economiche deficitarie di quei territori. Fenomeni quali la disoccupazione, la recessione economica, la siccità o le alluvioni hanno molto condizionato i nostri connazionali nella scelta di spostarsi verso zone meno disagiate.

La prima provincia del Nord Italia è in 10^a posizione ed è Milano con 72 mila emigrati, seguita da Treviso in 11^a con oltre 68 mila residenti all'estero.

Considerando la graduatoria delle prime 11 province sopraccitate e rapportandola ai paesi di insediamento emerge che gli emigrati agrigentini hanno scelto come prime mete insediative la Germania (poco più di 40 mila) e il Belgio (26 mila).

La Germania è il primo paese anche delle seguenti province: Cosenza, Bari, Palermo, Napoli, Catania e Salerno. Gli avellinesi, i leccesi e i milanesi sono residenti soprattutto in Svizzera: in particolare è Lecce la città più rappresentata con 41.333 residenti.

Da evidenziare sono i 19 mila palermitani, gli oltre 10 mila napoletani e i quasi 10 mila baresi residenti negli Stati Uniti. Si distinguono i trevigiani presenti in Brasile in ben 14.700 unità.

Quanto detto fino ad ora viene arricchito dall'analisi sui contesti comunali.

Il primo comune italiano per numero di residenti fuori dal proprio territorio è Milano con 38 mila emigrati seguito da Roma (33 mila), Torino (29 mila), Napoli (oltre 28 mila) e Genova (22 mila). A differenza di quanto descritto fino a questo momento, la graduatoria dei comuni vede la preponderanza tra le prime 10 posizioni di comuni del Centro-Nord mentre il discorso sulle province e sulle regioni ha visto il netto prevalere del territorio meridionale.

Inoltre, mentre per le province si è parlato di contesti secondari quali per esempio l'agrigentino, il discorso sui comuni vede la preponderanza della grandi città italiane capoluoghi di regione. Altro elemento di riflessione è che il Comune di Agrigento si trova in 46^a posizione, mentre il primo comune non capoluogo di provincia è sempre agrigentino ovvero Palma di Montechiaro che, con i suoi 8.786 emigrati all'estero, si trova in 11^a posizione.

Paragonando i dati Aire a quelli relativi alla popolazione residente nei comuni italiani al 31 dicembre 2005 dell'Istat torna nuovamente a essere protagonista la Sicilia e, in particolare, ancora una volta il territorio agrigentino. È, infatti, il comune di Acquaviva Platani con 2.335 emigrati su un totale di 1.102 residenti ad avere l'incidenza più alta. Segue Gamberale in provincia di Chieti, Monteleone di Puglia in provincia di Foggia, San Biase in provincia di Campobasso, Santomenna nel salernitano. Caso particolare è quello di Briga Alta in provincia di Cuneo dove, a fronte di 55 residenti, si registrano altrettanti emigrati.

A livello nazionale su 100 italiani residenti in Italia 5 sono all'estero, con notevoli differenze tra i grandi centri italiani e i piccoli comuni. A fronte di 100 residenti ori-

ginari di Milano e Roma rimasti a vivere in questi due comuni, rispettivamente 3 e 2 cittadini sono all'estero. Per altri 35 comuni, invece, a fronte di 100 residenti nativi rimasti *in loco*, ve ne sono ben 100 all'estero. Tra questi Acquaviva Platani si distingue perché ben più della metà si trova fuori dall'Italia: 212 su 100.

Un caso tutto particolare è costituito dall'isola d'Elba. Gli immigrati originari di quest'isola, infatti, hanno rappresentato il gruppo più numeroso tra i migranti italiani in Venezuela fino alla seconda guerra mondiale. Particolarmenete consistenti furono i flussi durante la seconda metà del XIX secolo provenienti da Portoferraio, quando, per il progressivo emergere di gravi difficoltà nell'economia dell'isola, gli elbani cominciarono a dirigersi verso il paese latinoamericano seguendo le navi cariche di merci che facevano scalo sull'isola prima di ripartire alla volta del Sud America. I primi isolani giunti in Venezuela si stabilirono nelle Ande, tra Merida, Táchira e Trujillo, per spostarsi poi un po' in tutto il territorio nazionale (cfr., *Corrispondenza Italia*, 16 novembre 2005).

► **Cittadini italiani residenti all'estero per motivo di iscrizione e area continentale di insediamento (9 maggio 2006)**

Nazione	Totale	Espatrio / Res. estero	Figlio iscr. nato estero	Trasf. altro Comune	Reiscriz. da irreper.	Acquisiz. cittadinan.	Non dispon.		
v.a.				%					
UE 15	1.362.535	71,3	23,0	1,6	1,8	0,8	1,5		
UE nuovi	8.975	64,4	18,8	1,3	2,9	10,8	1,7		
Europa orientale	15.164	43,3	16,8	1,1	2,2	35,6	0,9		
Europa altri	477.905	66,8	23,8	3,0	1,3	3,9	1,2		
EUROPA	1.864.579	69,9	23,1	1,9	1,7	1,9	1,4		
Africa settent.	7.103	63,6	25,7	2,2	2,4	4,0	2,1		
Africa centro occid.	2.267	79,3	10,4	3,2	2,7	1,1	3,4		
Africa centro-orient.	6.381	69,3	20,9	2,2	2,3	2,6	2,8		
Africa meridion.	25.289	57,8	32,9	1,4	2,9	3,6	1,4		
AFRICA	41.040	61,8	28,6	1,7	2,7	3,4	1,8		
Asia occidentale	11.337	47,9	31,2	1,0	1,8	15,5	2,7		
Asia centrale	1.113	79,4	11,9	2,9	2,1	0,8	3,0		
Asia orientale	8.595	76,1	16,5	1,6	1,7	1,2	2,8		
ASIA	21.045	61,1	24,2	1,3	1,8	8,9	2,8		
America settentr.	313.175	76,7	14,0	0,8	3,3	3,5	1,8		
America cen.-mer.	756.107	46,9	45,6	0,4	2,3	3,8	1,0		
AMERICA	1.069.282	55,6	36,3	0,5	2,6	3,7	1,2		
OCEANIA	110.305	63,9	29,4	0,6	2,4	1,8	1,9		
TOTALE	3.106.251	64,6	28,0	1,4	2,0	2,6	1,4		

Fonte: Rapporto Migranti Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Aire

► **Confronto tra cittadini iscritti all'Aire per comune di origine e residenti Istat**

Comune	AIRE	Totale Residenti	Comune	AIRE	Totale Residenti
Milano	38010	1.308.735	Trieste	16.885	206.058
Roma	33489	2.547.677	Catania	12.976	304.144
Torino	29041	900.608	Bari	11.208	326.915
Napoli	28103	984.242	Venezia	10.156	269.780
Genova	22241	620.316	Palma di Montechiaro (Ag)	8.786	23.927
Palermo	20241	670.820	Messina (Me)	8.315	246.323

*I dati AIRE si riferiscono al 9 maggio 2006 mentre i dati Istat sui residenti sono al 31 dicembre 2005

Fonte: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Aire e Istat

► **Cittadini italiani iscritti all'Aire per comune di origine e in rapporto ai residenti Istat**

	Aire	Totale resid.	Rapp. %	Comune	Aire	Tot. resid.	Rapp. %
Acquaviva Platani (AG)	2.335	1.102	211,9	Roccamorice (PE)	1.409	1.013	139,1
Gamberale (CH)	640	369	173,4	Sant'Angelo Muxaro (AG)	2.192	1.600	137,0
Monteleone di Puglia (FG)	2.021	1.242	162,7	Sant'Eufemia a Maiella (PE)	435	323	134,7
San Biase (CB)	364	244	149,2	Duronia (CB)	605	454	133,3
Santomenna (SA)	796	552	144,2	Castelbottaccio (CB)	500	378	132,3
Abbateggio (TE)	617	439	140,5	Carrega Ligure (AI)	148	113	131,0

*I dati AIRE si riferiscono al 9 maggio 2006 mentre i dati Istat sui residenti sono al 31 dicembre 2005

Fonte: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Aire e Istat

► **Residenti italiani all'estero per provincia di origine (9 maggio 2006)**

Provincia	Residenti	Provincia	Residenti
Agrigento	106.144	Treviso	68.110
Cosenza	104.803	Potenza	67.234
Bari	92.106	Reggio Calabria	66.546
Palermo	89.348	Messina	63.248
Napoli	87.014	Torino	61.534
Avellino	86.864	Caltanissetta	60.160
Catania	86.809	Enna	59.734
Salerno	83.327	Udine	59.292
Lecce	82.727	Foggia	56.398
Milano	72.089	Chieti	53.231

Fonte: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Aire

► **ITALIA. Cittadini italiani residenti all'estero per regione di provenienza e continente di insediamento (2006)**

Paese	UE	UE NUOVI c. orien.	Europa - altri	Europa	EUROPA merid.	Africa	AFRICA merid.	Asia m.orien.	ASIA	America sett.	America c. merid.	AMERICA OCEANIA	TOTALE
Valle d'Aosta	1.512	13	25	1.327	2.877	50	98	1	30	178	312	490	49
Piemonte	45.263	592	612	19.774	66.241	3.221	4.975	682	1.660	7.579	59.965	67.544	2.894
Lombardia	73.309	1.166	1.422	69.634	145.531	3.017	5.943	2.056	4.449	14.837	63.100	77.937	4.698
Liguria	23.119	206	450	6.921	30.696	702	1.316	415	801	4.687	36.528	41.215	1.280
Trentino A. A.	26.870	170	377	11.804	39.221	363	615	108	312	2.358	8.470	10.828	651
Veneto	73.528	795	1.383	36.873	112.579	2.936	4.502	1.153	2.301	15.467	88.291	103.758	10.743
Friuli V. G.	46.552	2.227	6.495	15.676	70.950	2.908	3.451	556	940	10.464	32.021	42.485	5.657
Emilia R.	38.235	605	543	20.737	60.120	1.288	2.392	569	1.383	6.378	29.753	36.131	1.331
Toscana	32.615	451	1.089	10.741	44.896	1.632	2.577	2.994	3.575	8.087	29.616	37.703	2.352
Marche	23.331	186	274	8.461	32.252	476	834	154	427	5.151	38.929	44.080	1.738
Umbria	14.932	83	114	3.678	18.807	372	536	148	264	1.434	4.090	5.524	412
Lazio	56.209	591	668	8.337	65.805	1.495	3.198	1.097	2.059	27.356	19.036	46.392	5.062
CENTRO	127.087	1.311	2.145	31.217	161.760	3.975	7.145	4.393	6.325	42.028	91.671	133.699	9.564
Abruzzo	44.838	86	154	16.013	61.091	1.100	1.367	137	257	23.762	35.442	59.204	9.198
Campania	136.962	371	384	62.997	200.714	1.753	2.345	275	730	44.656	81.220	125.876	11.379
Molise	22.461	9	38	6.775	29.283	145	184	40	74	16.208	17.819	34.027	2.564
Basilicata	28.763	37	55	14.355	43.210	315	383	51	86	4.820	32.277	37.097	2.843
Puglia	158.656	236	487	60.083	219.462	1.355	1.896	224	467	23.144	27.999	51.143	4.208
Calabria	104.227	144	111	37.202	141.684	379	757	133	232	37.713	77.088	114.801	21.668
SUD	495.907	883	1.229	197.425	695.444	5.047	6.932	860	1.846	150.303	271.845	422.148	51.860
Sicilia	341.520	879	386	59.721	402.506	1.437	3.075	442	762	54.812	72.900	127.712	20.436
Sardegna	69.821	128	97	6.796	76.842	345	596	102	236	1566	3.581	5.147	1.142
ISOLE	411.341	1.007	483	66.517	479.348	1.782	3.671	544	998	56.378	76.481	132.859	21.578
TOTALE	1.362.723	8.975	15.164	477.905	1.864.767	25.289	41.040	11.337	21.045	310.657	758.437	1.069.094	110.305
													25.106.251

Fonte: Rapporto Migrantes italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Istat

► Cittadini italiani residenti all'estero per area continentale di insediamento e anzianità di iscrizione (9 maggio 2006)

Nazione	V.A.	Totale	< 5 anni	5 - 10 anni	10 - 20 anni	oltre 20 anni
% di riga						
UE 15	1.362.535	100,0	23,5	17,9	58,2	0,4
UE nuovi	8.975	100,0	39,4	30,5	30,0	0,1
Europa orientale	15.164	100,0	36,6	41,9	21,4	0,0
Europa altri	477.905	100,0	22,2	17,7	59,5	0,5
EUROPA	1.864.579	100,0	23,4	18,1	58,1	0,4
Africa settentrionale	7.103	100,0	48,8	22,1	29,0	0,1
Africa centro occid.	2.267	100,0	43,4	20,1	36,4	0,0
Africa centro-orient.	6.381	100,0	41,5	21,2	37,1	0,2
Africa meridion.	25.289	100,0	29,8	18,3	51,4	0,5
AFRICA	41.040	100,0	35,7	19,5	44,5	0,3
Asia occidentale	11.337	100,0	44,1	23,6	32,2	0,1
Asia centrale	1.113	100,0	50,0	19,4	30,5	0,1
Asia orientale	8.595	100,0	47,2	25,1	27,6	0,1
ASIA	21.045	100,0	45,7	24,0	30,2	0,1
America settentr.	313.175	100,0	25,5	17,1	57,0	0,5
America centro-merid.	756.107	100,0	50,0	20,9	28,9	0,2
AMERICA	1.069.282	100,0	42,8	19,8	37,1	0,3
OCEANIA	110.305	100,0	23,7	18,4	57,5	0,4
TOTALE AIRE	3.106.251	100,0	30,4	18,8	50,5	0,4
% di colonna						
UE 15	1.362.535	43,9	33,9	41,9	50,6	46,9
UE nuovi	8.975	0,3	0,4	0,5	0,2	0,1
Europa orientale	15.164	0,5	0,6	1,1	0,2	0,0
Europa altri	477.905	15,4	11,3	14,5	18,1	22,8
EUROPA	1.864.579	60,0	46,2	58,0	69,1	69,9
Africa settentrionale	7.103	0,2	0,4	0,3	0,1	0,1
Africa centro occid.	2.267	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Africa centro-orient.	6.381	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1
Africa meridion.	25.289	0,8	0,8	0,8	0,8	1,0
AFRICA	41.040	1,3	1,6	1,4	1,2	1,2
Asia occidentale	11.337	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1
Asia centrale	1.113	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Asia orientale	8.595	0,3	0,4	0,4	0,2	0,1
ASIA	21.045	0,7	1,0	0,9	0,4	0,2
America settentr.	313.175	10,1	8,5	9,2	11,4	13,5
America centro-merid.	756.107	24,3	40,0	27,2	13,9	11,7
AMERICA	1.069.282	34,4	48,5	36,3	25,3	25,2
OCEANIA	110.305	3,6	2,8	3,5	4,0	3,5
Totale AIRE	3.106.251	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TATALE AIRE V.A.	3.106.251	100,0	943.874	583.175	1.567.843	11.359

Fonte: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati Aire